

RAI FICTION
presenta

ESTERNO NOTTE



una serie di
MARCO BELLOCCHIO

con
FABRIZIO GIFUNI
MARGHERITA BUY
TONI SERVILLO
FAUSTO RUSSO ALESI
GABRIEL MONTESI
DANIELA MARRA

UFFICIO STAMPA | PUNTOeVIRGOLA
+39.06.45763506

info@studiopuntoevirgola.com | puntoevirgolamediafarm.com

UFFICIO STAMPA THE APARTMENT

Daniela D'Antonio Daniela.dantonio@fremantle.com

Federica Ceraolo Federica.ceraolo@fremantle.com

RAI FICTION

Alessandra Zago alessandra.zago@rai.it

Serena Fossati serena.fossati@rai.it

CAST TECNICO

REGIA DI	MARCO BELLOCCHIO
SCENEGGIATURA	MARCO BELLOCCHIO STEFANO BISES LUDOVICA RAMPOLDI DAVIDE SERINO
SOGGETTO DI PUNTATA	MARCO BELLOCCHIO STEFANO BISES GIOVANNI BIANCONI NICOLA LUSUARDI
SOGGETTO DI SERIE	MARCO BELLOCCHIO STEFANO BISES GIOVANNI BIANCONI
FOTOGRAFIA	FRANCESCO DI GIACOMO
MONTAGGIO	FRANCESCA CALVELLI
COLLABORAZIONE AL MONTAGGIO	CLAUDIO MISANTONI
COSTUMI	DARIA CALVELLI
SCENOGRAFIA	ANDREA CASTORINA
AIUTO REGIA	ALBERTO MANGIANTE
CASTING	GABRIELLA GIANNATTASIO
MUSICHE ORIGINALI	FABIO MASSIMO CAPOGROSSO (EDIZIONI CURCI)
SUONO IN PRESA DIRETTA	GAETANO CARITO
ORGANIZZATORE GENERALE	PATRICK CARRARIN
SUPERVISORE DI PRODUZIONE	DANIELE PLATANIA
PRODUTTORE CREATIVO	NICOLA LUSUARDI
PRODUTTORE ESECUTIVO	ELENA RECCHIA
PRODOTTO DA	LORENZO MIELI E SIMONE GATTONI
PRODUTTORI RAI	FRANCESCO NARDELLA DARIA HENSEMBERGER SARA POLESE
UNA PRODUZIONE	THE APARTMENT, società del gruppo FREMANTLE, KAVAC FILM, IN COLLABORAZIONE CON RAI FICTION, IN CO-PRODUZIONE CON ARTE FRANCE
DISTRIBUZIONE INTERNAZIONALE	FREMANTLE

CAST ARTISTICO

**FABRIZIO GIFUNI
MARGHERITA BUY
TONI SERVILLO
FAUSTO RUSSO ALES
GABRIEL MONTESI
DANIELA MARRA
PAOLO PIEROBON
FABRIZIO CONTRI
PIER GIORGIO BELLOCCHIO
ANTONIO PIOVANELLI
BRUNO CARIELLO
GIGIO ALBERTI
LUCA LAZZARESCHI**

**ALDO MORO
ELEONORA CHIAVARELLI
PAOLO VI
FRANCESCO COSSIGA
VALERIO MORUCCI
ADRIANA FARANDA
CESARE CURIONI
GIULIO ANDREOTTI
DOMENICO SPINELLA
DON PASQUALE MACCHI
PRETE SANTA CHIARA
BENIGNO ZACCAGNINI
FRANCO FERRACUTI**

ESTERNO NOTTE

Dopo *Buongiorno notte* Marco Bellocchio torna sul caso Moro sperimentando per la prima volta la serialità, una forma narrativa dall'ampio respiro per affrontare la molteplicità dei punti di vista dei personaggi che di quella tragedia furono protagonisti e vittime.

Scritta da Marco Bellocchio, Stefano Bises, Ludovica Rampoldi, Davide Serino, diretta da Marco Bellocchio, con Fabrizio Gifuni nei panni di Aldo Moro, Margherita Buy, Toni Servillo, Fausto Russo Alesi, Gabriel Montesi e Daniela Marra, *Esterno Notte* è una serie Rai prodotta da Lorenzo Mieli per The Apartment, società del gruppo Fremantle, con Simone Gattoni per Kavac Film, in collaborazione con Rai Fiction, in coproduzione con Arte France. Il distributore internazionale è Fremantle.

Dopo la presentazione ai Festival di Cannes, New York e Londra, *Esterno Notte* sarà premiato a dicembre agli EFA, gli Oscar europei, con l'Award for Innovative Storytelling (il premio per la narrazione più innovativa) a Marco Bellocchio.

SINOSI

1978. L'Italia è dilaniata da una guerra civile. Da una parte le Brigate Rosse, la principale delle organizzazioni armate di estrema sinistra, e dall'altra lo Stato. Violenza di piazza, rapimenti, gambizzazioni, scontri a fuoco, attentati. Sta per insediarsi, per la prima volta in un paese occidentale, un governo sostenuto dal Partito Comunista (PCI), in un'epocale alleanza con lo storico baluardo conservatore della Nazione, la Democrazia Cristiana (DC). Aldo Moro, il Presidente della DC, è il principale fautore di questo accordo, che segna un passo decisivo nel reciproco riconoscimento tra i due partiti più importanti d'Italia. Proprio nel giorno dell'insediamento del Governo che con la sua abilità politica è riuscito a costruire, il 16 marzo 1978, sulla strada che lo porta in Parlamento, Aldo Moro viene rapito con un agguato che ne annienta l'intera scorta. È un attacco diretto al cuore dello Stato. La sua prigionia durerà cinquantacinque giorni, scanditi dalle lettere di Moro e dai comunicati dei brigatisti: cinquantacinque giorni di speranza, paura, trattative, fallimenti, buone intenzioni e cattive azioni. Cinquantacinque giorni al termine dei quali il suo cadavere verrà abbandonato in un'automobile nel pieno centro di Roma, esattamente a metà strada tra la sede della DC e quella del PCI.

STAMPA STRANIERA SU “ESTERNO NOTTE”

Marco Bellocchio is always worth a look
Marco Bellocchio merita sempre di essere visto
Manola Dargis / New York Times

Bellocchio in fine form
Bellocchio in ottima forma
Luke Hicks / The Film Stage

Marco Bellocchio made worth to spend five hours watching the brilliant six-episode series
Exterior Night
Marco Bellocchio ha fatto sì che valesse la pena di passare cinque ore a guardare la brillante serie in sei episodi Esterno notte
Manu Yáñez Murillo / Film Comment

Another reminder of Bellocchio's considerable talents
Un'altra prova del notevole talento di Bellocchio
Nicholas Bell / IonCinema

Ouvrage d'une profondeur et d'une ampleur époustouflantes
Un'opera di una profondità e di un'ampiezza mozzafiato
Mathieu Macheret / Le Monde

Ainsi, tout en ayant acquis la maîtrise d'un grand classique, Bellocchio reste ce génial cinéaste de la folie contenue dans toute passion, action collective, famille, dévotion
Così, pur avendo acquisito la padronanza di un grande classico, Bellocchio rimane il geniale cineasta della follia contenuta in ogni passione, azione collettiva, famiglia e devozione
Marcos Uzal / Cahiers du cinéma

Conciliant le grand spectacle et le délire intime, il signe là une extraordinaire fresque opératique qui laisse sur le carreau à peu près tout le reste du cinéma contemporain à prétention historico-politique
Conciliare il grande spettacolo e il delirio intimo, significa firmare uno straordinario affresco lirico che spazza via quasi tutto il cinema contemporaneo con pretese storico-politiche
Marcos Uzal / Cahiers du cinéma

«Esterno Notte», Bellocchio change le plomb en or
«Esterno Notte», Bellocchio trasforma il piombo in oro
Marius Chapuis / Libération

Série magistrale et féroce qui ressemble surtout à un film fleuve en six actes
Serie magistrale e feroce che assomiglia soprattutto a un film-fiume in sei atti
Marius Chapuis / Libération

Six épisodes pour plus de cinq heures captivantes qui, par leur ampleur narrative et leur mise en scène puissante, s'imposent comme un nouveau sommet dans son impressionnante filmographie

Sei episodi per più di cinque ore avvincenti che, con la loro portata narrativa e la potente regia, rappresentano un nuovo picco nella sua impressionante filmografia

Samuel Douhaire / Téléràma

Quelle série ! Six heures remarquablement édifiées, haletantes et brillantes, tant sur le plan de la dramaturgie que sur celui de la virtuosité de la mise en scène

Che serie! Sei ore di virtuosismo drammatico e registico straordinariamente ben costruite, senza respiro e brillanti

Sophie Grassin / Le Nouvel Obs

Más lúcido que nunca, Esterno Notte es como la culminación de algo que Bellocchio había ido masticando en unas y otras películas, una suma y recapitulación de toda su filmografía

Più lucido che mai, Esterno Notte è come il punto di arrivo di qualcosa che Bellocchio aveva masticato in un film dopo l'altro, un riassunto e una ricapitolazione di tutta la sua filmografia

Jaime Pena / Caiman Cuadernos de Cine

Bellocchio nunca falla

Bellocchio non sbaglia mai

Àngel Quintana / Caiman Cuadernos de Cine

Só há cinema aqui. Magnífico cinema

Qui c'è solo il cinema. Un cinema magnifico

Francisco Ferreira / Expresso

El que es infalible es el gran cineasta italiano, el más grande de todos entre los vivos: Marco Bellocchio

L'unico infallibile è il grande regista italiano, il più grande di tutti i viventi: Marco Bellocchio

Roger Koza / La Voz

«Esterno Notte», de Marco Bellocchio, est un immense film sur les multiples formes de la folie en politique

"Esterno Notte" di Marco Bellocchio è un film immenso sulle tante forme di follia della politica

Jean-Michel Frodon / Slate

Un acontecimiento fílmico mayúsculo. El que es, sin duda, el mayor talento vivo del cine europeo y tal vez mundial, Marco Bellocchio

Un grande evento cinematografico. Senza dubbio il più grande talento vivente del cinema europeo e forse anche mondiale, Marco Bellocchio

José Luis Losa / La Voz de la Galicia

SINOSSI DI PUNTATA

EPISODIO 1 – ALDO MORO

Roma, marzo 1978. Aldo Moro, presidente della Democrazia Cristiana, il primo partito d'Italia, è stato liberato dalla Brigate Rosse, l'organizzazione terroristica di estrema sinistra che l'aveva rapito, ed ora scruta con occhi inclementi i suoi compagni di partito, riuniti al capezzale del suo letto di ospedale: Giulio Andreotti, Francesco Cossiga e il segretario di partito Benigno Zaccagnini. Fuori infuriano gli scontri di piazza: è la stagione più calda dello scontro tra Occidente e "blocco sovietico". In realtà Aldo Moro non è stato ancora rapito e sta invece lavorando per far nascere il primo governo di unità della storia repubblicana con l'appoggio esterno del Partito Comunista Italiano. Da un lato contiene i malumori espressi dai rappresentanti delle varie "correnti" del suo partito, dall'altro si adopera per ottenere la garanzia del voto di fiducia da parte del segretario del PCI Enrico Berlinguer. Il "compromesso storico" di cui Moro è primo promotore, però, suscita malumori ovunque: non solo nei corridoi di Montecitorio ma anche in piazza, tra gli studenti universitari de La Sapienza e in Vaticano, dove Papa Paolo VI esprime al Presidente della DC tutte le sue perplessità su questa mossa politica. Intanto Adriana Faranda, Bruno Seghetti e Raffaele Fiori, alcuni membri della "colonna romana" delle BR, rapiscono Moro il 16 marzo, giorno stesso della fiducia al IV governo Andreotti, dopo aver ucciso in via Fani i cinque uomini della sua scorta.

EPISODIO 2 – IL MINISTRO DEGLI INTERNI

Francesco Cossiga, neo ministro degli Interni, presiede il consiglio di guerra convocato in seguito al rapimento di Moro, anche se i sensi di colpa per quanto accaduto sembrano sopraffarlo. Domenico Spinella, capo della Digos, vorrebbe coinvolgere i responsabili della sicurezza del PCI nelle indagini, dal momento che hanno uomini proprio in quegli ambienti che più fiancheggiano l'operato delle BR, ma i colonnelli del consiglio si oppongono al loro coinvolgimento. Intanto la brigatista Faranda viene riconosciuta da più testimoni come colei che avrebbe acquistato le finte divise da aviatore servite al commando di brigatisti per appostarsi senza dare nell'occhio. Nei controlli a tappeto che seguono gli agenti di Polizia arrivano fino al covo di via Gradoli dove si nascondono i brigatisti Moretti e Balzerani, ma quando nessuno gli apre, invece che sfondare la porta desistono. Intanto la richiesta di Aldo Moro di avviare una trattativa segreta con le BR fatta pervenire privatamente a Cossiga viene vanificata dalla pubblicazione della lettera. Steve Pieczcenik, consulente americano specializzato in rapimenti di ostaggi, suggerisce al ministro degli Interni di discreditarlo Moro così da rendere sue eventuali confessioni inattendibili e al contempo di fingere di aprire una trattativa con le BR per poi forzarli a una resa incondizionata. Quando il 15 aprile 1978 le BR condannano a morte Moro, lo esorta a sondare le reazioni dell'opinione pubblica a un'eventuale sua morte. Cossiga fa pubblicare

un falso comunicato delle BR in cui comunicano l'uccisione di Moro e l'occultamento del suo cadavere nel lago della Duchessa, in Abruzzo.

EPISODIO 3 – IL PAPA

Monsignor Curioni avvicina uno degli avvocati del nucleo storico delle BR affinché possa fargli da intermediario: vorrebbe intavolare ufficiosamente una trattativa coi rapitori di Moro per conto di Papa Paolo VI, disposto a pagare un ingente riscatto pur di liberare il politico amico.

Il Cardinale Casaroli, segretario di stato, chiede udienza ad Andreotti perché perori la "via Vaticana" alle trattative in seno al suo governo. Andreotti prima si confronta con i generali del consiglio di guerra, che rigettano violentemente la proposta, poi coi segretari dei partiti della sua maggioranza, Zaccagnini (DC), Craxi (PSI), Biasini (PRI), Romita (PSDI), Berlinguer (PCI), che invece si dicono favorevoli. Berlinguer ci tiene però che non avvenga alcun riconoscimento politico delle BR. Curioni incontra il presunto brigatista Chichiarelli che però non fornisce la prova che Moro sia vivo. L'uomo si giustifica dicendo che prima devono allentare i controlli su Roma e anticipa al prete che annunceranno la morte di Moro per spingere le forze dell'ordine fuori città. Il Papa però si convince che il contatto sia un falso brigatista e che qualcuno, nel governo, stia impedendo loro di portare a termine la trattativa e richiama Curioni in Vaticano. In seguito alla lettera che Moro gli indirizza personalmente, Paolo VI prende una decisione: si rivolgerà in prima persona ai brigatisti. Andreotti ricorda però a Casaroli che lo Stato non può cedere e che il Papa, se vuole davvero perorare la causa di Moro, dovrebbe chiederne il rilascio "incondizionato e senza contropartite".

EPISODIO 4 – I TERRORISTI

Tra il 1976 e il 1978 Adriana Faranda abbraccia la causa rivoluzionaria delle BR, abbandonando la propria figlia e entrando in clandestinità assieme al suo compagno, Valerio Fiorucci. Dopo un battesimo del fuoco, la gambizzazione del presidente della facoltà di Economia e Commercio di Roma, si unisce alla "colonna romana" delle BR col compito di pedinare Moro. Alla chiesa di Santa Chiara rischia di farsi riconoscere da uno degli uomini della scorta. Nella notte che precede il rapimento finisce di cucire le finte divise da aviatore con cui i suoi compagni si camufferanno l'indomani. E quando il rapimento va in porto, diventa assieme a Fiorucci la staffetta che consegna i comunicati delle BR ai giornali. Non condivide però la decisione di Moretti di rendere pubblica la lettera che Moro ha indirizzato privatamente a Cossiga e nella quale gli chiede di intavolare una trattativa privata. Ed è sempre più insofferente dell'accettazione passiva della linea di Moretti da parte del suo compagno. Quando le BR condannano a morte Moro, la Faranda assieme a Fiorucci incontra Lanfranco Pace, dirigente di Potere Operaio, movimento extraparlamentare di estrema sinistra dal quale i due provenivano, e raccoglie la richiesta di cui si fa portavoce a nome di un "fronte democratico trasversale": liberare Moro. Nel confronto finale tra brigatisti prevale però la linea dura di Moretti, che rivendica il senso

della “rivoluzione armata”: loro lo hanno rapito, processato e condannato, e loro lo giustizieranno!

EPISODIO 5 – ELEONORA

Eleonora Moro si sta confessando nella chiesa di Santa Chiara quando un crescendo di sirene ed elicotteri la interrompe e la costringe ad avviarsi fino alla vicina via Fani, dove osserva impotente la strage della scorta di suo marito. A casa viene raggiunta dapprima dai figli e a seguire da una lunga processione di politici, il Presidente della Repubblica Giovanni Leone compreso. La donna discute con Zaccagnini, segretario della DC, accusandolo di avvallare la linea dei giornali che discreditano suo marito pur di non aprire la trattativa da lui richiesta. Quando il padre confessore di Santa Chiara la mette in contatto con una suora che asserisce di aver visto un sospetto via vai nel suo convento la donna contatta Cossiga, che però liquida la testimone come non attendibile. Il giornalista Guerzoni le porta un’ambasciata: il Presidente Moro la chiamerà alla sede della Caritas. Ma il brigatista all’altro capo del telefono asserisce di non riconoscere la voce di Eleonora e tronca la comunicazione. Dopo che il Papa chiede la liberazione incondizionata di Moro, Moretti chiama direttamente casa Moro e chiede a Eleonora l’intervento diretto di Zaccagnini, altrimenti dovranno procedere alla condanna a morte. La donna tramite il giornalista Guerzoni rilascia una dichiarazione, stigmatizzandone il perseverante immobilismo dei politici, poi in un ultimo disperato tentativo si fa mettere in contatto con la suora bistrattata da Cossiga. E così le forze dell’ordine irrompono nel convento sospetto dove scoprono...il set di un instant-movie sul rapimento di Moro.

EPISODIO 6 – LA FINE

Un sacerdote viene portato dai brigatisti in gran segreto nel covo di via Montalcini dove Moro viene tenuto prigioniero. Il Presidente della DC confessa l’odio feroce che prova per alcuni dei suoi “amici” di partito, in primis Andreotti, ma ottiene comunque l’assoluzione e la comunione.

Intanto Cossiga riceve Pieczcenik, il quale lo rassicura sulla bontà di quanto finora fatto e sull’ineluttabilità che le BR si rassegnino a liberare Moro incondizionatamente. Il 09 maggio 1978 Moro viene caricato nel bagagliaio di una Renault 4 rossa. La vettura, parcheggiata in via Caetani, viene ritrovata dalle forze dell’ordine. Per un attimo immaginiamo Moro ancora vivo. Zaccagnini, Andreotti e Cossiga corrono in ospedale per vederlo, lui rivolge loro solo uno sguardo accusatorio

Uno sparo ci riporta alla realtà, in cui Moretti comunica telefonicamente all’assistente di Moro dove trovarne il cadavere: nella Renault rossa parcheggiata in via Caetani. I famigliari ne riconoscono la salma e poi rifiutano i funerali di Stato. Mentre la famiglia di Moro ne celebra in forma privata il funerale, una funzione pubblica, cui partecipa lo stesso Papa Paolo VI, viene celebrata nella Basilica di San Giovanni in Laterano davanti alle telecamere e alla presenza di tutti i politici e le alte cariche dello Stato

NOTE DI REGIA DI MARCO BELLOCCHIO

Ero rimasto molto colpito da un articolo di Filippo Ceccarelli su Aldo Moro del 20 settembre '17 di Repubblica e da quella foto del Presidente sulla spiaggia di Maccarese in mezzo a mamme e bambini e papà in costume da bagno del 1971, e lui in doppiopetto e cravatta... E poi sotto una seconda foto su un motoscafo guidato dalla moglie, donna forte, fiera che si è portata nella tomba tanti misteri. Sono l'esterno, il controcampo di un Moro prigioniero e poi giustiziato dalle BR nel 1978, su cui avevo fatto il film, in interno, *Buongiorno notte*.

Sentivo che era importante, almeno per me (non per l'Italia, non ho questa presunzione) dopo *Il Traditore*, ritornare sull'argomento. Ho voluto stavolta farne una serie per raccontare l'Esterno di quei 55 giorni italiani stando però fuori dalla prigione tranne che alla fine, all'epilogo tragico. *Esterno notte* perché stavolta i protagonisti sono gli uomini e le donne che agirono fuori della prigione, coinvolti a vario titolo nel sequestro: la famiglia, i politici, i preti, il Papa, i professori, i maghi, le forze dell'ordine, i servizi segreti, i brigatisti in libertà e in galera, persino i mafiosi, gli infiltrati. Protagonisti celebri, sempre in TV e sui giornali, ma anche sconosciuti... E le loro storie più private che pubbliche durante il sequestro, per cercare di salvarlo, per far finta di salvarlo, boicottando apertamente o segretamente ogni trattativa, fino al tragico grottesco delle sedute spiritiche e dei viaggi all'estero per consultare sensitivi che potessero dare delle informazioni utili sulla prigione. Il grande teatro televisivo durante quei 55 giorni con milioni di spettatori attaccati alla TV in cui tutti facevano pronostici pubblicamente o in cuor loro e si pregava nelle chiese, si facevano appelli da San Pietro per la salvezza del Presidente e tanti ci speravano e anch'io. Ingenuamente. Quell'uomo, come Cristo, "doveva morire". Perché nulla potesse cambiare non solo nella politica, ma soprattutto nella mente degli italiani. Facendo un'eccezione alla mia regola di non ritornare più su storie già raccontate. Con un'ampia giustificazione e cioè che la "notte" che ho voluto raccontare nella serie era assente in *Buongiorno notte*.